

FRONTESPIZIO

Scuola: IISS "A. Vespucci" Molfetta (BA)

Autori: Classe 5^a sez. BM

Ins. Referente: Prof. Binetti Saverio

TITOLO

LA SUPPLICA



TESTO



(Telegramma cifrato – codice: Cifrario rosso)

Telegramma di Stato. 27 luglio 1916

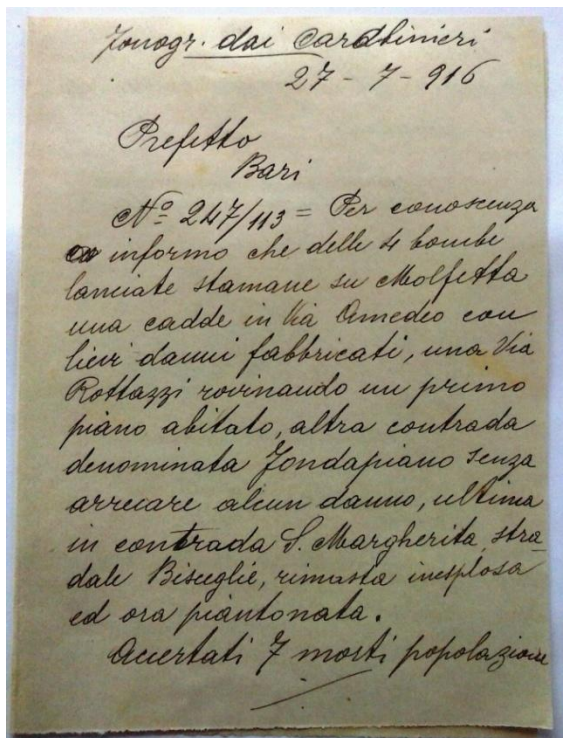
Ore 7.55 Stamane in Molfetta aeroplano nemico lanciava da tre a quattro bombe. Finora accertati cinque morti e tredici feriti. Danni non ancora accertati.

Comando Interinale Tenenza Carabinieri
Maresciallo Ciuffini

Pasquale Pappagallo il vetturino era alle dipendenze di un massaro. Trasportava merci, derrate alimentari ed anche, prima dell'alba, i braccianti in campagna, per riportarli in paese al tramonto. Curava l'animale ed anche il carro, tenendolo in ordine ed efficiente. Era per così dire un po' falegname, fabbro ed anche maniscalco. Allo scoppio della guerra, suo malgrado, quando venne incorporato, egli pensò che lo mandassero con il fucile in mano a morire al fronte, invece lo tennero nelle retrovie a trasportar merci di ogni genere, perché anche se c'erano le macchine a motore, la maggior parte del trasporto avveniva a trazione animale. Tutto sommato anche sotto le armi aveva continuato a fare il suo mestiere, non gli mancava il cibo ed era sempre in compagnia. Se non fosse stato per lo strazio di veder passare uomini fatti a pezzi e feriti d'ogni genere avrebbe messo firma per restare in servizio. Certo gli mancava la sua famiglia. Aveva due figli, Anastasia la maggiore ed un maschietto di otto anni. Anastasia l'aveva lasciata quando aveva meno di dieci anni ma si occupava già di tutto, era una vera donna di casa, anche perché sua madre stava perdendo la vista ed aveva sempre più bisogno d'aiuto. Ma la guerra è guerra, così un bel giorno Pasquale, mentre caricava dei fusti di cannone ebbe le gambe schiacciate dal suo stesso carro. Fortunatamente non vennero amputate ma dopo le cure rimase irrimediabilmente zoppo. A casa non seppero dell'incidente, ma solo che presto l'avrebbero congedato.

Quando arrivò l'ordine, Pasquale si sentì sollevato, poteva finalmente tornare al suo paese, malconco ma ancora vivo. Durante il lungo viaggio dal Veneto fino in Puglia non pensava ad altro che alla sua famiglia. Il Destino purtroppo aveva disposto che non l'avrebbe rivista così come l'aveva lasciata.

Alcuni giorni prima del suo ritorno un aereo austriaco giunto su di Molfetta, un popoloso centro marittimo a nord di Bari, per bombardare la stazione ferroviaria aveva scaricato le sue bombe sull'abitato, in pieno centro. Erano rimaste uccise sette persone ed altre venti erano rimaste ferite, nella maggior parte donne e bambini. In particolare le bombe erano cadute su un preciso quadrilatero tra via Principe Amedeo e via Rattazzi, proprio in prossimità della abitazione di Pasquale.



(Fonogramma di rapporto del Tenente Colonnello dei Carabinieri)

Egli ignorava tutto ciò. Sceso dal treno alla stazione di Molfetta si trascinò per alcuni isolati lungo il corso Umberto I, svoltò a destra in via Principe Amedeo e al posto della sua abitazione trovò un cumulo di Macerie. Si accasciò al suolo senza parole. La comare Vincenzina, dirimpettaia, che era fuori dall'uscio lo riconobbe e gli andò subito incontro per abbracciarlo. Tra le lacrime gli raccontò quello che era avvenuto. La piccola Anastasia non c'era più, mentre sua moglie e il piccolo Antonio, incolumi, erano ospitati da parenti. Ma non dai suoi, vicini di casa, perché sua sorella Agnese era ferita, sua zia Angela era morta così come sua cugina Antonia. Insomma la furia austriaca si era accanita contro la sua sfortunata famiglia, decimandola. I superstiti erano distribuiti tra gli ospedali militari. In quel periodo gli ospedali erano tre ed anche piuttosto grandi in quanto vi venivano trasportati i feriti di guerra, dal fronte, dalle basi della Marina, dai paesi vicini e i pazienti erano migliaia. In serata riuscì ad abbracciare sua moglie e il bambino che, per fortuna stavano bene. Ma per i tre le disgrazie non erano finite. Non avevano più nulla e nessuno dei due adulti era in grado di lavorare. Avevano ottenuto qualche soldo per sfamarsi grazie all'aiuto di un medico filantropo, il dott. Edoardo Germano il quale aveva organizzato subito una colletta per sostenere le famiglie colpite, ma quei pochi soldi non potevano durare a lungo. Almeno le spese del funerale non doveva pagarle perché il Sindaco aveva disposto solenni funerali a spese della Amministrazione per le sette vittime. Il Corteo funebre con le salme era partito dal luogo dell'eccidio e si era snodato lungo il Corso principale del paese per giungere alla chiesa cattedrale dove il Vescovo, con tutto il Capitolo, aveva celebrato la messa alla presenza delle autorità civili, religiose e militari.



(Funerali pubblici, vittime del periodo bellico a Molfetta)

Pasquale sperava di ottenere un sussidio, così i suoi parenti gli suggerirono di recarsi da Don Vincenzo, uno scrivano, faccendiere, all'Associazione in largo Mazzini, per chiedere consiglio. Don Vincenzo era un uomo della sua età, era riuscito ad evitare la chiamata alle armi per via della sua menomazione alla gamba. Questa per lui era stata una fortuna doppia. Per prima cosa aveva evitato la leva e rimanendo in paese era riuscito ad ottenere il monopolio delle pratiche, lucrando parecchio denaro. Tuttavia era insostituibile perché conosceva tutti i meandri della Amministrazione ed i metodi per ottenere contributi. Di questi tratteneva una lauta percentuale. Il giorno successivo, Pasquale si recò da lui. Don Vincenzo era al corrente degli eventi e dopo aver ascoltato il suo racconto gli consigliò di scrivere una lettera al Governo.



(Rievocazione)

Aveva saputo dall'Ufficiale di Pubblica Sicurezza che l'Onorevole Pansini si era adoperato per far stanziare dal Parlamento delle somme di denaro per risarcire i danneggiati e presto sarebbero arrivate. Pasquale, visibilmente alterato, gli fece notare che lui non sapeva scrivere. Così Don Vincenzo lo rassicurò dicendogli che l'avrebbe scritta e firmata al suo posto. Prese il pennino, lo intinse nel calamaio e cominciò a scrivere:

*Illustrissimo Signor
Prefetto di
Bari*

*La barbara incursione austriaca
del 27 luglio u. s. uccise pure la
mia unica figlia di nome Anastasia.
Pochi giorni fa, ignaro di tutto,
ritornai ammalato dai lavori alla
fronte e fui per impazzire dal
dolore quando appresi la terribile
sventura che mi aveva colpito. Povera
ed innocente figlia mia che lasciai
piena di salute e che l'infamia
austriaca ha strappato per sempre
alla casa mia.
Ella era tutto per me e per l'infelice
madre sua, cieca da qualche anno.
Era lei che accudiva alle faccende
domestiche, era lei che rendeva meno
triste la cecità materna.
Ora immagini la S. V. Ill.ma il*

*quadro desolatissimo che presenta
la povera casa nostra.
Alla sventura terribile ed irreparabile,
allo strazio indefinibile si
aggiunge la miseria causata dalla
mia forzata inoperosità.
Mi rivolgo perciò alla clemenza
e bontà della S. V. Ill.ma perché
voglia risollevar la condizioni
tristissime della mia sventurata famiglia.
Tanto spera il
Suo Devotissimo servo
Pasquale Pappagallo
fu. Mauro
via Giovanni Coxzoli, 41
Molfetta 9 agosto 1916*

Terminato il suo lavoro, Don Vincenzo rassicurò Pasquale che avrebbe provveduto egli stesso a spedire la lettera e che lo avrebbe avvertito dell'arrivo dei soldi. Solo allora avrebbe chiesto il suo compenso, trattenendo per sé una parte. Pasquale uscì dal Padronato fiducioso ma anche consapevole che ben poco avrebbe ottenuto. Non era la prima volta che si recava da Don Vincenzo. In una di queste, quando cercava un lavoro, Don Vincenzo era riuscito a trovargli una sistemazione ma ciò gli era costato tre settimane di salario. Pensò che era meglio mettersi alle spalle quei ricordi e cercare di andare avanti, ad ogni costo. Abbracciò forte sua moglie, prese in braccio il figlioletto e lentamente riprese a camminare.

RESOCONTO

IISS "A. Vespucci"
Loc. Torre Rotonda
70056 Molfetta (BA)
Tel. 0803344005
Mail: BAIS042002@istruzione.it

Autori: Gruppo classe 5[^]BM

ANTONINO LEANDRO
CUOCCI NICOLO'
DE BARTOLO FRANCESCO
DE CANDIA ALESSIO
DE ROBERTIS DOMENICO

DI TERLIZZI FRANCESCO
MANCINI MICHELE
RIBATTI VINCENZO
ROSELLI DAVIDE
VISCANTI LUIGI

Insegnante referente: Prof. Binetti Saverio
Mail: savbin@alice.it
Tel. 3385033100

Insegnanti coinvolti nell'iniziativa: Prof. Quivelli Maria Pia (Tecnologie tessili), Prof. Petruzzella Ilarione (Italiano e storia), Prof. De Robertis Paolo (Laboratorio produzione meccanica), Del Rosso Pietro (Laboratorio telecomunicazioni)

Attività di ricerca: Archivio di Stato di Bari, Archivio Storico Comunale Molfetta (BA), Archivio e Museo Privato Ass. Eredi della Storia Molfetta (BA), Archivio Storico Quotidiano La Stampa (on line), Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti Volpi Bari, Biblioteca Comunale Panunzio Molfetta (BA), Portale Internet Culturale - Rete delle Biblioteche Nazionali (on line)

Attività di scrittura: Analisi e regesto dei documenti raccolti, selezione delle notizie utili e convergenti, ideazione di quadri narrativi nei quali integrare le notizie tratte dai documenti, stesura dei testi, analisi comparata, drammatizzazione degli stessi e registrazione audio video, montaggio ed edit dei materiali video con inserimento in sottotitolo dei testi anche tradotti in lingua inglese. Luoghi: struttura scolastica IISS "A. Vespucci", Ambienti struttura comunale Molfetta, sala lettura Archivio di Stato di Bari, Dipartimento Di Scienze Della Formazione, Psicologia, Comunicazione Università degli Studi di Bari.

Lezioni mirate: Relazione introduttiva sul Primo conflitto mondiale del Prof. Giuseppe Poli, Ordinario di Storia Moderna, Aula Magna Dipartimento Di Scienze Della Formazione, Psicologia, Comunicazione Università degli Studi di Bari, (studenti ed accompagnatori: 5[^]BM IISS "A. Vespucci" Molfetta, 3[^] C Istituto Comprensivo Manzoni Poli Molfetta, docenti delle due scuole in rete e genitori degli studenti interessati).

Tecnica di lettura ed analisi dei documenti originali presso Archivio di Stato di Bari tenuta dai Funzionari Archivistici Dott.ssa Beatrice Viganotti, Dott.ssa Giulia Arbore, Dott.ssa Maria Rosaria Sicoli, Direttore Dott.ssa Antonella Pompilio, Prof. Giuseppe Poli.

Piuttosto che l'espressione: "... ogni riferimento a fatti e personaggi è puramente casuale ...", in questa circostanza si dovrebbe dire l'esatto contrario. Gli elementi del racconto sono tristemente reali, nomi compresi, ben poco appartiene alla immaginazione. Anastasia è purtroppo morta sotto il bombardamento quel maledetto 27 luglio, insieme ad altri sei civili (donne e bambini) per l'esplosione di due bombe lanciate da un idrovolante Lhoner, simile per le forme ad una elegante spider in legno, tuttavia in grado di portare morte e distruzione a circa due ore di volo dalla sua base al Cattaro. È vera anche la lettera di supplica, firmata Pasquale Pappagallo fu Mauro, ma certo non scritta di suo pugno. Esiste il medico benefattore E. Germano, capace di raccogliere in un sol giorno 400 lire per i superstiti che avevano perduto tutto. Così anche vero è l'Onorevole Pansini, liberale, che si adoperò per far giungere contributi (forse per farsi propaganda elettorale), avversario politico del Germano, da lui considerato di tendenze socialiste. Il lavoro di ricerca di questi

documenti, del tutto inediti, è stato piuttosto laborioso ma ha permesso di delineare senza incertezze gli eventi, di collocarli in maniera spaziale nel tessuto urbano della città, con dati temporali inconfutabili ed una base di verità ineccepibile. Ha permesso di mostrare il volto della guerra in luoghi lontani dal fronte, sulla costa adriatica, colpita dai bombardamenti aerei e navali delle forze austriache, nei primi anni del conflitto. Il volto delle vittime civili, effetti collaterali di poca importanza per il Governo, è quello della piccola Anastasia Pappagallo di dodici anni, perita sotto le macerie della sua abitazione il 27 luglio 1916, insieme ad altri sei, nel centro di Molfetta. Eppure nessuna lapide le ricorda, nessun monumento ne commemora il sacrificio così come le strade e le piazze, teatro di quella vicenda tragica, non ne conservano la memoria.

Insomma quello proposto è soltanto uno degli esiti di un progetto molto più ampio di ricerca documentaria presso L'Archivio di Stato di Bari, condotto dai docenti Binetti Saverio in collaborazione col Prof. Giuseppe Poli ordinario di Storia moderna dell'Università degli studi di Bari e sollecitata dal Prof. Vito Antonio Leuzzi, direttore dell'Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea (IPSAIC), per un rinnovato approccio ai temi del Primo conflitto Mondiale che aveva come obiettivo quello di mostrare ed evidenziare una storia mai scritta e anche attualmente elusa dai circuiti letterari, considerata minore negli effetti rispetto alla più grande tragedia dei soldati al fronte, una realtà fatta di tragedie e privazioni sofferte dalle popolazioni della Terra di Bari, di indifferenza del governo dell'epoca verso le congiunture negative per l'economia e la società che avrebbe portato con sé il conflitto, del nuovo ruolo della donna in un ambiente privo del supporto maschile, per la massiccia chiamata alle armi degli uomini validi.

La ricerca e la successiva pubblicazione "Terra di confine" hanno messo a disposizione dell'Istituto un fondo documentario ricchissimo dal quale attingere per diverse iniziative didattiche, a livello di istituto, in rete con altre scuole e in raccordo con l'Università degli Studi di Bari e l'Archivio di Stato di Bari, Analisi di documenti, trasposizioni narrative, drammatizzazioni ed anche la produzione di un documentario filmato nel quale studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado hanno interpretato alcune vicende significative negli stessi luoghi in cui sono avvenute (inviato in sintesi di 5', a titolo esemplificativo, contenente la vicenda del racconto proposto).

BIBLIOGRAFIA

- La Puglia e la guerra mondiale. Saverio Lasorsa, Casa editrice F. Casini e figlio, Bari - Roma, 1928
- La tecnica dell'aviatore. Ernesto La Polla, Ed Lattes, Torino, 1915
- La Marina italiana nelle guerre europee, libro III, Nel silenzio Adriatico, Alfieri e Lacroix, Milano, 1916
- La Marina italiana nelle guerre europee, libro III, La nostra squadra di battaglia, Alfieri e Lacroix, Milano, 1916
- La Marina italiana nelle guerre europee, libro III, Il poema delle siluranti, Alfieri e Lacroix, Milano, 1917
- La Marina italiana nelle guerre europee, libro III, L'opera sanitaria della marina nella guerra, Alfieri e Lacroix, Milano, 1918
- La lettura, Rivista mensile del Corriere della sera, I treni armati dell'Adriatico, Milano, 1917

FONTI DOCUMENTARIE

Archivio di Stato di Bari

Carteggio Prefettura di Bari, Gabinetto, 2° Versamento, anni 1915- 18

Archivio Storico Comune di Molfetta

Carteggio Annona anni 1915- 18

Archivio Privato Cav. Sergio Ragno - Ass. Eredi della Storia Molfetta

Memorie e corrispondenza dei combattenti 1915 - 18

Archivio Storico Quotidiano La Stampa . Torino

Pubblicazioni dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918

